

Codice procedura: 3959

Sigla Procedimento: PA_026_B000011

Proponente CTM di Reina Sergio

OGGETTO: “Progetto per la riattivazione della cava di calcare in contrada Madonesi del territorio di Castronovo di Sicilia, identificata come “area di completamento PA014” nel P.RE.MA.C.L.P. della Regione Siciliana.”

Procedimento: Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii integrata con la procedura di VInC appropriata di II livello ai sensi dell’art.5 del D.P.R. 357/97

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale.

PARERE C.T.S. n. 674/2026 del 26/06/2026

Procedura	3959
Proponente	CTM di Reina Sergio
Sede Legale	Largo Nazareno n.57 – Cammarata (AG)
Capitale Sociale	///
Legale Rappresentante	Reina Sergio
Progettisti	Geol. Francesco La Mendola – Geom. Marco Attardo
Località del progetto	Castronovo di Sicilia (PA)
Data presentazione al dipartimento	05.06.2025 – Prot. DRA n. 39518
Data procedibilità	18.06.2025 – Prot. DRA n. 43209
Data Richiesta Integrazione Documentale	
Valore dell’investimento	€ 364.550,00
Versamento oneri istruttori	€ 6.729,10
Conferenze di servizio	No
Responsabile del procedimento	Arch. Antonino Polizzi
Responsabile istruttore del dipartimento	Dott.ssa Antonella Incandela
Contenzioso	Si

VISTO il Regio Decreto 29/07/1927, n. 1443 recante “Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno” (G.U. 23 agosto 1927, n. 194);

VISTA la legge regionale 09 dicembre 1980, n. 127 recante “Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerali da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTE le leggi regionali 15 maggio 1991, n. 24 e 1 marzo 1995, n. 19 entrambe recanti “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, in ordine ai giacimenti di materiali di cave”;

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTA la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13/12/2011, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16/04/2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

VISTA la legge 22/04/1994, n. 146 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica” e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 12/03/2003, n. 120 recante modifiche ed integrazioni al suddetto D.P.R. 357/1997, n. 357;

VISTO il decreto legislativo 22/01/2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6/07/2002, n. 137” e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto legislativo 03/04/2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” (nel seguito D. Lgs. 152/2006) e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA il Legge 26 ottobre 1995, n. 447: “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;

VISTO il decreto ministeriale 17/10/2007 recante criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), successivamente modificate dal D.M. 22 gennaio 2009;

VISTA la legge 22/05/2015, n. 68 “Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente”;

VISTO il Decreto Legislativo 30/05/2008, n. 117, recante “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE”;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 3/02/2016 di approvazione dei “Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio”;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 31/10/2023 di approvazione dell'”Aggiornamento dei Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio, ai sensi dell’art. 2 della legge regionale 10 marzo 2010, n. 5;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 13/01/2017, n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’art. 8 del decreto legge 12/09/2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11/11/2014, n. 164”;

VISTA la legge regionale 03/05/2001, n. 6 e ss.mm.ii. e in particolare l’art. 91 “Norme sulla valutazione d'impatto ambientale”, con il quale, tra l’altro, l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente è stato individuato quale Autorità Competente in materia di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 48 del 26/02/2015 “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”, con la quale l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente è stato individuato quale Autorità Unica Ambientale, fatta eccezione per l’emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art. 1 comma 6 della l.r. n. 3/2013;

VISTA la legge regionale 07/05/2015, n. 9 e in particolare l’art. 91 “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”, come integrato dall’art. 44 la legge regionale 17/03/2016, n. 3 e l’art. 98 “Norme in materia di trasparenza e di pubblicità dell’attività amministrativa”;

VISTA la legge regionale 20/11/2015, n. 29 recante “Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche”;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 189 del 21/07/2015 “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all’art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione - approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell’Assessore Regionale del Territorio e dell’Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;

VISTO il decreto assessoriale n. 207/Gab del 17/05/2016 con il quale, ai sensi dell’art. 91 della legge regionale n. 9/2015 come integrato dall’art. 44 della l.r. n. 3/2013, nonché in conformità ai criteri fissati dalla deliberazione della Giunta Regionale n.189 del 21/07/2015, è stata istituita la “Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale” (di seguito “C.T.S.”);

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”;

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, “Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”.

VISTO il D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS.

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di n. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n°265/GAB del 15/12/2021 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020, pertanto abrogato.

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il già menzionato D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 38/GAB del 17/02/2022 che modifica il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di n. 5 componenti in sostituzione dei 5 componenti di CTS dimissionari;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28/12/2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13/01/2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina- del Segretario della CTS,

VISTO il D. A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 132/Gab del 17/04/2024 di nomina di undici nuovi componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 307/Gab del 03/10/2024 di nomina di due nuovi componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 328/Gab del 15/10/2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 337/Gab del 29/10/2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 44 del 26/02/2025 di nomina di 14 componenti in sostituzione di altri scaduti e dimissionari;

VISTO il D.A. n. 46 del 26/02/2025 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 91/Gab del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 243/Gab del 03/09/2025 con il quale vengono nominati n. 5 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTA l'istanza trasmessa dalla ditta individuale CTM di Reina Sergio (P. IVA 02176190847), assunta al protocollo DRA al n. 39518 del 05.06.2026, relativa all'avvio del Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. integrato, ai sensi dell'art.10 c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con la Valutazione di Incidenza Ambientale – livello II Valutazione appropriata (ex art. 5, D.P.R. n. 357/1997) per il *“Progetto per la riattivazione della cava di calcare in contrada Madonesi del territorio di Castronovo di Sicilia, identificata come “area di completamento PA014” nel P.RE.MA.C.L.P. della Regione Siciliana.”*.

VISTA la nota ARTA prot. 43209 del 18/06/25, con la quale *“Verificata la completezza della documentazione trasmessa a corredo della suddetta istanza ai sensi dell’art. 19, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e che è stato assolto l’onere contributivo previsto dall’art. 91 della L.R. n. 9/2015, si comunica al Proponente ed alle Amministrazioni in indirizzo, che, conformemente a quanto stabilito dal comma 2 dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato pubblicato ed è consultabile sul sito del Dipartimento dell’Ambiente – Aree Tematiche – VIAVAS – “Portale Valutazioni Ambientali VIA-VAS”, link: <https://si-vvi.regione.sicilia.it>, lo studio preliminare ambientale comprensivo della documentazione a corredo dello stesso e lo studio di incidenza – Codice procedura 3959.”*

VISTA la nota prot. DRA n° 50357 del 16/07/2025 con la quale la Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, ripercorrendo le pregresse autorizzazioni rilasciate per la cava in oggetto, rileva che agli atti non riscontra la titolarità del sito della ditta Soc. CTM di Reina Sergio, evidenzia che tale sito è in prossimità di aree assoggettate a tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettere “c” e “g” del D.Lgs. 42/2004 e che si riserva di rilasciare l'autorizzazione paesaggistica nelle successive fasi progettuali.

VISTA la nota prot. DRA n° 51363 del 18/07/2025 con la quale la Città Metropolitana di Palermo osserva che:



- Riguardo alla “viabilità”, non essendoci interferenze con strade provinciali non si rilasciano osservazioni, pareri o nulla osta;
- Riguardo ai “rifiuti”, è stato osservato in particolare quanto segue:
 - ... *che nella documentazione non si rinviene l'estensione complessiva dell'area in esame, né l'estensione delle particelle interessate dall'attività estrattiva ed inoltre, non si evince il titolo di proprietà o disponibilità dell'area in esame.*
 - *Nell'elaborato Studio Preliminare Ambientale al paragrafo 10.5 "Impatto sul suolo" il Proponente descrive che ai fini del recupero ambientale verrà depositato il rifiuto EER 170504 (diverse di quelle di cui alla voce 170503*) "contenente anche materiale di origine antropica", per l'operazione di Recupero R10 di rifiuti non pericolosi della tipologia 7.31bis. Stante che tale codice è un codice a specchio pertanto è necessario effettuare la caratterizzazione per confermare la non pericolosità, il Proponente dovrà chiarire per l'attività di recupero R10:*
 - *i quantitativi dei rifiuti EER 170504 che intende utilizzare per l'attività R10 della cava sia in corso d'opera che post operam, distinguendo le quantità in ton/giorno e ton/anno e corrispettivi metri cubi;*
 - *specificare la provenienza di tali rifiuti fermo restando che i limiti delle CSC da rispettare sono quelli della colonna A (siti ad uso verde pubblico e residenziale) della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.lgs 152/06 e s.m.i.;*
 - *il quantitativo massimo di rifiuti EER 170504 complessivamente conferibile all'impianto per l'operazione di recupero R10, suddiviso in conferimento annuale massimo distinto in metri cubi ed in tonnellate;*
 - *specificare che per il rifiuto in ingresso, qualora provenga da siti potenzialmente inquinati ai sensi dell'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m., il gestore potrà riceverlo solo se in possesso di analisi chimico-fisica sul tal quale, e sul quale dovranno essere certificati i parametri di cui ai metalli e degli idrocarburi pesanti con l'eventuale aggiunta di altre sostanze tra quelle previste nella tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m. sulla base delle informazioni delle attività svolte sul sito e di eventuali indagini ambientali preliminari o piani di caratterizzazione.*
 - *Per quanto riguarda il terreno vegetale che verrà eventualmente utilizzato nell'attività di recupero, il Proponente deve relazionare in merito alla qualità di terreno da utilizzare ed attestando, se proveniente dall'esterno, l'idoneità all'utilizzo nonché, dovrà individuare in apposita planimetria le aree di accantonamento del materiale vegetale ovvero del Codice EER 170504 da utilizzare o riutilizzare ai fini del recupero ambientale.*
 - *Considerato che lo stoccaggio dei terreni da utilizzare per le attività di recupero dovrà comunque garantire il mantenimento delle caratteristiche agronomiche e di fertilità degli stessi, nell'area di accantonamento deve essere evitata la stagnazione di acqua; deve essere indicata l'altezza riguardante l'accantonamento descrivendo anche il periodo temporale necessario e prevedendo che i cumuli saranno seminati in modo da evitare la lisciviazione del terreno.*
 - *Dall'esame del progetto si evidenzia che il ciclo lavorativo descrive solamente la parte relativa all'attività di cava nulla viene detto in merito al contestuale realizzazione del recupero ambientale, come descritto.*
 - *Pertanto, in funzione delle fasi lavorative ed al fine di una valutazione più esaustiva, il Proponente deve integrare le relazioni con la descrizione dei prodotti finiti che intende ottenere, nonché integrare in una planimetria la collocazione dei macchinari descritti in relazione.*



- *Per quanto concerne l'impianto di frantumazione deve essere chiarito ed attestato se lo stesso verrà utilizzato solamente per la frantumazione del materiale derivante dall'attività di escavazione ovvero anche per la frantumazione del materiale di cui al codice EER in ingresso".*
- Riguardo alle "emissioni in atmosfera", è stato osservato in particolare quanto segue:
 - *Per quanto riguarda l'eventuale utilizzo di "impianto di frantumazione-vagliatura" delle terre di scavo da destinare al riutilizzo nell'ambito di progetto, si fa presente che, qualora il Proponente intendesse installare e gestire tale impianto dovrà acquisire l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ovvero ai sensi dell'art. 208 dello stesso decreto qualora il Proponente intenda frantumare rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo. Altresì, qualora il Proponente affiderà a terzi l'attività di frantumazione tali soggetti dovranno preventivamente essere autorizzati alle emissioni in atmosfera.*
 - *Per quanto riguarda l'impatto relativo alle emissioni in atmosfera, in ciascuna fase di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico e stoccaggio dei materiali polverulenti utilizzati, il Proponente dovrà rispettare le prescrizioni e le direttive contenute nella Parte I dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. In particolare il Proponente dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:*
 - *utilizzo di sistemi di copertura dei cassoni degli automezzi che trasportano materiali polverulenti con teloni;*
 - *circolazione degli automezzi a bassa velocità;*
 - *irrorazione delle strade interne percorse dai mezzi di trasporto;*
 - *irrorazione dell'area di stoccaggio dei materiali polverulenti.*
 - *Per quanto riguarda l'utilizzo di veicoli/macchinari a motore, si prescrive il rispetto delle misure a carattere operativo e gestionale (uso di macchinari ed apparecchiature a basse emissioni e di veicoli omologati in conformità alle normative vigenti per quanto concerne le emissioni in atmosfera di composti inquinanti, spegnimento dei mezzi durante le fasi di carico/scarico e durante qualunque sosta, circolazione a bassa velocità, periodica manutenzione di macchine ed apparecchi con motore a combustione al fine di garantirne la perfetta efficienza).*

LETTO il parere favorevole rilasciato dal **Dipartimento Regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità - Dipartimento dell'Energia - Servizio IX - Servizio Geologico e Geofisico**, assunto al prot. DRA n. 27391 del 29/07/2025, con la seguente prescrizione: *"Periodicamente i fronti di scavo devono essere ispezionati e ripuliti da eventuali massi disarticolati e in precario equilibrio, ponendo maggiore attenzione ai fronti dove le giaciture e le discontinuità risultassero a franapoggio o comunque in combinazioni sfavorevoli alla stabilità."*

VISTA la nota prot. DRA n° 57411 del 11/08/2025 relativa al riscontro da parte del Proponente alle osservazioni della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo nella quale viene confermata la titolarità giuridica del sito.

VISTA la nota prot. DRA n° 57460 del 11/08/2025 relativa al riscontro da parte del Proponente alle osservazioni della Città Metropolitana di Palermo nella quale vengono chiariti i rilievi avanzati.

VISTA la nota prot. DRA n° 60806 del 02/09/2025 relativa alla trasmissione degli elaborati, già inoltrati nel mese di Giugno 2025, all'Autorità di Bacino.

VISTO il Parere della CTS n. 610 del 30/09/2025 con il quale l'intervento viene assoggettato a VIA.



VISTA la nota prot. DRA n° 67824 del 01/10/2025 con la quale la Città Metropolitana di Palermo prendendo atto dei chiarimenti del Proponente formula le seguenti osservazioni:

- *si rileva che l'art. 185, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che "il suolo escavato non contaminato e altro materiale allo stato naturale, utilizzati in siti diversi da quelli in cui sono stati escavati, devono essere valutati ai sensi, nell'ordine, degli articoli 183, co. 1, lettera a), 184 bis e 184 ter". E comunque l'utilizzo delle rocce da scavo, quali sottoprodotti ai sensi dell'art. 184-bis del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., e secondo quanto stabilito dal D.P.R. n. 120/2017 ai fini del recupero ambientale, è consentito a condizione che le stesse siano sottoposte a controllo verifica dei requisiti minimi di qualità ambientale dettati dalla Tab. 4.1 all'All.4 al D.P.R. 120/2017 e s.m.i. oltreché dal produttore, anche dal Proponente in fase di accettazione e prima della loro messa a dimora. Inoltre, i limiti delle CSC da rispettare sono quelli della colonna A (siti ad uso verde pubblico e residenziale) della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..*
- *Considerato che l'attività di recupero ambientale in esame verrà svolta sia in corso d'opera che post-operam, così come attestato dal proponente, ricorrendo esclusivamente all'utilizzo delle terre e rocce da scavo intese come sottoprodotti e non provenienti da rifiuti da demolizioni sottoposti ad operazioni R10, come erroneamente descritto nello S.P.A., si rammenta comunque che i sottoprodotti utilizzati dovranno comunque essere geologicamente compatibili con il sito di destinazione finale in esame e l'attività dovrà obbligatoriamente prevedere una fase di controllo e monitoraggio sia dell'assestamento degli stessi, al fine anche di prevenire eventuali danni derivanti da eventi meteorici di particolare intensità sia della stabilità del terreno vegetale, necessaria e propedeutica all'attecchimento ed alla crescita della vegetazione impiantata.*
- *Dall'esame della documentazione progettuale afferente alla procedura PA026_B011-C.P. 3959 Ditta C.T.M. di Reina Sergio e della successiva nota di chiarimento, la stessa risulta ancora carente di una planimetria rappresentante i macchinari descritti in negli elaborati, già richiesta con nostra precedente nota.*
- *Alla luce delle ultime integrazioni si rendono necessari opportuni e specifici chiarimenti circa i "Piani di utilizzo all'uopo approvati dalla Autorità competente ai sensi del DPR n. 120/2017", come asserito nel riscontro trasmesso con pec del 08.08.2025", acquisita al ns. prot. n. 61404 del 11/08/2025.*

VISTA la nota prot. DRA n° 69957 del 08/10/2025 relativa al riscontro da parte del Proponente alle osservazioni della Città Metropolitana di Palermo, nella quale viene chiarito che:

- *... per la realizzazione dell'attività estrattiva prevista dal progetto, non è contemplato l'impiego di macchinari o impianti fissi, ovvero dotati di collocazione stabile e permanente all'interno del perimetro della cava..., è previsto solamente l'utilizzo di un impianto di frantumazione-vagliatura semovente, o mobile a dir si voglia, che non può avere una precisa localizzazione fissa all'interno del perimetro di cava, in quanto trattasi di un macchinario semovente, cingolato, utilizzato soltanto "nell'ipotesi di frazioni di tout-venant calcareo più cementate" e di porzioni più lapidee del giacimento...".*
- *Si precisa che il Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo, facente riferimento al D.P.R. del 13 giugno 2017, n. 120, dal titolo "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito dalla legge 11 novembre 2014, n.164", viene prodotto per opere che prevedano uno sbancamento ovvero produzione di terre e rocce da scavo, nell'ambito della realizzazione di opere edili varie, valutando la quantificazione e la destinazione finale.*



Nella fattispecie del progetto di coltivazione di una cava, di contro, non ha alcuna attinenza la redazione di un Piano di Utilizzo di T.R.S. semplicemente perché il progetto di una cava è disciplinato da una normativa regionale che prevede esclusivamente l'estrazione di calcare, ai sensi della L.R.127/80, L.R.6/2024 e delle NTA del Piano Regionale Cave, non già la ricezione di un rifiuto.

Per le attività del recupero ambientale, è tuttavia consentito l'utilizzo delle terre e rocce da scavo intese come sottoprodotti per i quali sarà ovviamente prevista in entrata un'attività di verifica dell'idoneità geologica e di compatibilità con il sito di destinazione finale in esame.

Inoltre, sempre nella fase di deposizione e stesura sarà prevista una attività di monitoraggio allo scopo di prevenire eventuali danni derivanti da eventi meteorici di particolare intensità sia della stabilità del terreno vegetale.

Tali attività di verifica/monitoraggio risulteranno necessarie e propedeutiche all'attecchimento delle essenze arboree e arbustive previste per il recupero botanico in progetto.

LETTO il Parere della Città Metropolitana di Palermo assunto al prot. DRA n. 73251 del 22/10/2025 nel quale, a margine dei chiarimenti forniti dal Proponente non si ravvisano motivi ostativi per gli aspetti di competenza all'attuazione del progetto proposto a condizione che:

- *il recupero ambientale della cava in esame deve avvenire esclusivamente mediante utilizzo di terre e rocce da scavo individuate come sottoprodotti, in coerenza a quanto dichiarato dal Proponente, e devono soddisfare tutte le condizioni elencate dall'art. 184-bis del D.Ls. n. 152/2006 e ss.mm.ii.; tutti i materiali terre e rocce da scavo come sottoprodotti non devono essere contaminati e non devono indurre impatti negativi sull'ambiente o sulla salute umana, come inquinamento diretto o indiretto del suolo, dell'atmosfera e delle acque di superficie o sotterranee;*
- *che le Terre e Rocce da scavo in qualità di sottoprodotti dovranno rispettare i limiti della colonna A (siti ad uso verde pubblico e residenziale) della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;*
- *per quanto concerne il frantoio mobile marca Frantoio a Mascelle marca QJ 241 elencato fra i macchinari afferenti al ciclo produttivo, lo stesso dovrà essere utilizzato esclusivamente per la frantumazione del materiale inerte di scavo, tale impianto mobile dovrà essere utilizzato esclusivamente all'interno della cava in oggetto in quanto non risulta autorizzato ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;*
- *Le terre e rocce da scavo destinate al recupero ambientale della cava dovranno essere esclusivamente classificate come sottoprodotto ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006, accompagnate da relative schede tecniche, dichiarazioni di conformità rilasciate da parte dei Produttori delle stesse e documentazione attestante la tracciabilità con particolare riferimento ai "Piani di utilizzo all'uopo approvati dalla Autorità Competente ai sensi del DPR n.120/2017;*
- *per quanto concerne il terreno vegetale non devono essere presenti in fase di esercizio aree destinate al deposito intermedio di cui al D.P.R.120/2017;*
- *per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti dall'area di cava, si dovrà fare riferimento alla Parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.; e per quanto attinente alle condizioni per il "deposito temporaneo prima della raccolta" si richiama quanto stabilito dall'art. 183, lettera bb) del citato D.Lgs. n. 152/2006;*
- *nel caso di sversamento accidentale di quantità di idrocarburi o altri materiali inquinanti nell'area della cava, la Ditta dovrà predisporre immediata bonifica del suolo contaminato e allontanare i materiali risultanti secondo quanto disposto dal D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii a tale scopo le operazioni di*



rifornimento degli automezzi, operanti nell'area di cava, tramite autocisterna dovranno avvenire con tutti gli accorgimenti del caso, al fine di evitare dispersioni di carburante nell'ambiente e preferibilmente in aree attrezzate per potere tamponare eventuali perdite;

- *che venga acquisito il parere ai sensi dell'art. 269 (Titolo I, Parte Quinta) del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii per le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività.*

LETTO il Parere favorevole di compatibilità geomorfologica con il P.A.I. rilasciato dall'Autorità di Bacino e la cui nota è stata assunta al prot. DRA n. 76517 del 06/11/2025.

VISTO il D.D.G. n. 201 del 06.02.2026 con il quale il Dirigente Generale del D.R.A. ha disposto che il Progetto di coltivazione per la riattivazione di una cava di calcare identificata con codice PA 014 (area di completamento) sita in C.da Madonesi in territorio di Castronovo di Sicilia " proposto dalla ditta individuale CTM di Reina Sergio (P. IVA 02176190847) debba essere assoggettato alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata ai sensi dell'art.10 c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con la Valutazione di Incidenza Ambientale – livello II Valutazione appropriata (ex art. 5, D.P.R. n. 357/1997).

VISTA la nota del Servizio 1 del Dipartimento Ambiente prot. DRA n. 20607 del 25/03/2026 trasmessa alla CTS, nella quale viene evidenziato *che con nota prot. n. 35466 del 16 marzo 2026 acquisita al prot. DRA al n. 18042 del 17 marzo 2026 l'Avvocatura dello Stato ha trasmesso il ricorso al T.A.R. con sospensione del sig. Reina Sergio nq di titolare della ditta individuale CTM di Reina Sergio (Affare Legale n. 002314/2026) contro:*

- l'Assessorato Regionale Territorio Ed Ambiente, Dipartimento Regionale dell'Ambiente;

- la Commissione Tecnica Specialistica

per l'annullamento previa sospensione dell'esecuzione

- del Decreto Dirigenziale Generale n. 201 del 6 febbraio 2026 di Assoggettamento a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) integrata con Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) di II livello del progetto di coltivazione per la riattivazione della cava di calcare identificata con codice PA 014 (area di completamento) sita in C.da Madonesi in territorio di Castronovo di Sicilia;

- del Parere n. 610/2025 del 30 settembre 2025, adottato dalla CTS

- nonché di qualsiasi ulteriore e diverso atto e/o provvedimento amministrativo connesso e consequenziale.

VISTO il parere giuridico della CTS n. 244 del 30/03/2026 nel quale vengono fornite le controdeduzioni ai rilievi riportati nel ricorso presentato dal Proponente al TAR.

VISTA la nota prot. DRA n. 30691 del 30/04/2026 con la quale il Proponente comunica la trasmissione della seguente documentazione integrativa:

☐ *Relazione tecnica integrativa;*

☐ *Addendum allo S.P.A.;*

☐ *Relazione economico-finanziaria, ai sensi dell'art 32 comma d delle NTA del*

P.Re.Ma.C.L.P.;

☐ *Piano per la prevenzione degli sversamenti accidentali;*

☐ *Studio sull'invarianza idraulica;*

☐ *Verifiche geotecniche del fronte di scavo vanno effettuate in fase ante, durante e po l'ultimazione della fase estrattiva;*

☐ *Dichiarazione di avalimento di un professionista per seguire le fasi operative di posa e sviluppo delle piantumazioni.*

VISTA la nota del Servizio 1 del Dipartimento Ambiente assunta al prot. DRA n. 31466 del 05/05/2026, con la quale viene comunicato che “con nota prot. n.2026/53126 (AL 2026/2314) acquisita al prot. DRA al n. 28165 del 22 aprile 2026 l'Avvocatura dello Stato ha trasmesso sentenza n. 1130/2026 relative il ricorso al TAR proposto dal Sig.Reina Sergio nq di titolare della ditta individuale CTM di Reina Sergio. Si comunica, inoltre, che in data 30 aprile c.a. (prot. DRA n. 30691) il proponente ha depositato documentazione integrativa.”

LETTA la nota dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di trasmissione della sentenza n. 1130/2026 nella quale viene evidenziato che “*I Decidenti, in particolare, assorbiti tutti i restanti motivi di censura e respinta nel merito l'avversa domanda di risarcimento danni, hanno annullato i provvedimenti impugnati in ragione della ritenuta fondatezza del primo motivo di ricorso, afferente alla acquisizione soltanto in data successiva al parere n. 610 del 30 settembre 2025 di codesta Commissione Tecnica Specialistica dei pareri obbligatori dell' Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia e della Città Metropolitana di Palermo, con conseguente difetto di istruttoria. Il rilievo appare effettivamente fondato e comprovato dai fatti, sicchè, a prescindere da quanto già rappresentato da codesta Amministrazione riguardo al previsto avvio di un procedimento di autotutela, non sussistono i presupposti per la proposizione di appello, discendendo dalla sentenza, oltre alla conseguenziale statuizione sulle spese di lite, unicamente l'obbligo "per la CTS, prima e dell'Assessorato, successivamente al parere della di ripronunciarsi tenendo effettivamente conto anche del contenuto dei pareri della Città Metropolitana e dell'Autorità di Bacino". Si invita dunque a dare esecuzione.*”

LETTI i seguenti elaborati trasmessi dal Proponente in allegato all'istanza assunta al protocollo DRA al n. 39518 del 05.06.2026:

RS00OBB0001A0.____ 01 - ISTANZA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA

RS00OBB0002A0.____ 02 - AVVISO AL PUBBLICO

RS00OBB0003A0.____ 03 - DICHIARAZIONE DEL VALORE DELL'OPERA

RS00OBB0004A0.____ 04 - QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI

RS00OBB0005A0.____ 05 - SCHEDA DI SINTESI

RS00OBB0006A0.____ 06 - LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO

RS00OBB0007A0.____ 12 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

RS00OBB0008A0.____ 16 - DICHIARAZIONE CONFORMITÀ URBANISTICA

RS00OBB0009A0.____ 90 - SHAPE FILES (ZIP)

RS00OBB0010A0.____ 09 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

1. COROGRAFIE



2. TAVOLA VINCOLI
 3. PLANIMETRIA CATASTALE
 4. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
 5. RELAZIONE TECNICA
 8. STUDIO GEOLOGICO
 9. STUDIO GEOTECNICO
 10. PIANO MONITORAGGIO AMBIENTALE PMA
 11. CARTA GEOLITOLOGICA
 12. CARTA GEOMORFOLOGICA
 13. CARTA IDROGEOLOGICA
 14. SEZIONI GEOMINERARIE
 15. PLANIMETRIA STATO ATTUALE
 16. PLANIMETRIA STATO INTERMEDIO
 17. PLANIMETRIA STATO FINALE
 18. PLANIMETRIA STATO FINALE CON OPERE DI MITIGAZIONE E ...
 19. SEZIONI TOPOGRAFICHE E MINERARIE
 20. PROGRAMMA DI UTILIZZAZIONE DEL GIACIMENTO
 21. PROGETTO ESECUTIVO RECUPERO AMBIENTALE E STUDIO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
- DICHIARAZIONE ELABORATI DI PROGETTO
- DICHIARAZIONE AVVENUTA CORRESPONSIONE COMPETENZE PROFESSIONALI
- DICHIARAZIONE ELENCO PROFESSIONISTI
- DICHIARAZIONE VERIDICITÀ DATI
- DICHIARAZIONE PROGETTISTA COMPLETEZZA DATI
- DICHIARAZIONE ELENCO MACCHINE

LETTE le seguenti integrazioni trasmesse con nota prot. DRA n. 42910 del 17/06/2025:

- 03 - Dichiarazione del valore dell'opera



- 99 - Altra Documentazione
- 04 - Quietanza Oneri istruttori
- 99 - Altra Documentazione
- 97 - Istanza Invio Integrazione

90 - SHAPE FILES (ZIP)

LETTE le seguenti integrazioni trasmesse con nota prot. DRA n. 57411 del 08/08/2025:

- 97 - Istanza Invio Integrazione
- 98 – Integrazione - Nota integrativa Sovrintendenza BB.CC.AA. di Palermo
- 98 – Integrazione - Nota integrativa Città Metropolitana di Palermo

LETTE le seguenti integrazioni trasmesse con nota prot. DRA n. 60806 del 02/09/2025:

- Istanza invio integrazione
- Studio geomorfologico di compatibilità ambientale
- Veridica di stabilità
- Modulo istanza di parere di compatibilità geomorfologica
- Ricevute invio/accettazione documentazione all'AdB (n.1)
- Ricevuta consegna all'AdB (n.2)
- Ricevuta accettazione dell'AdB (n.3)

LETTE le seguenti integrazioni trasmesse con nota prot. DRA n. 85029 del 11/12/2025:

- Richiesta chiarimenti sullo stato del procedimento
- Istanza trasmissione sollecito sullo stato del procedimento

LETTE le seguenti integrazioni trasmesse con nota prot. DRA n. 85029 del 11/12/2025:

- Istanza invio integrazioni “PROGETTO DI COLTIVAZIONE PER LA RIATTIVAZIONE DELLA CAVA DI CALCARE NELLA CONTRADA “MADONESI” DEL TERRITORIO DI CASTRONOVO DI SICILIA (PA)”
- Relazione integrativa
- Addendum allo S.P.A.
- Relazione economico-finanziaria
- Piano prevenzione sversamenti accidentali
- Verifiche di stabilità fronti di scavo (NTC 2018)
- Studio sull'Invarianza idraulica
- Dichiarazione

1. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

CONSIDERATO che, dalla documentazione trasmessa agli atti dal Proponente si evince che:

- Il sito ricade in località Madonesi del Comune di Castronovo di Sicilia (PA);
- Rispetto ai vicini centri abitati l'area in questione è ubicata:
 - o a O-NO rispetto ai centri abitati di Cammarata e S. Giovanni Gemini, dalla cui estremità di Cammarata NO dista circa 4,00 Km;



- a E-NE rispetto al centro abitato di Santo Stefano Quisquina dalla cui estremità dista Km. 7,30;
- a S-SO rispetto al centro abitato di Castronovo di Sicilia, da cui dista km. 4,80.
- le coordinate geografiche baricentriche del sito sono le seguenti:
 - 37.641876 Latitudine
 - 13.573915 Longitudine.
- è raggiungibile dal centro abitato di Cammarata - S. Giovanni Gemini, percorrendo la strada provinciale (SP 24) per S. Stefano di Quisquina per circa Km 14,5 deviando prima sulla destra per una strada asfaltata (m 1.000), poi sulla sinistra per la Regia Trazzera dell'Olmo (m 250) e infine proseguendo a destra per una stradella non asfaltata, che conduce all'area di cava.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che il Proponente, nell'ambito della Pianificazione Regionale e Comunale, nello Studio Preliminare Ambientale di seguito "SPA" e nelle integrazioni prodotto il 30 aprile 2026, analizza i seguenti Piani:

INQUADRAMENTO DEL SITO RISPETTO ALLA VINCOLISTICA EUROPEA DI RETE NATURA 2000: il sito di cava ricade all'interno dell'area della zona SIC-ZSC denominata "Rocche di Castronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di Sant'Andrea, codificato con codice ITA 020011, mentre risulta prossimo ma esterno alla zona IBA 215 - "Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza" identificata con codice ITA 020011 ed alla Riserva Naturale di Monte Cammarata.

INQUADRAMENTO DEL SITO RISPETTO ALLA VINCOLISTICA EUROPEA DELLE AREE IBA Il sito è ubicato in prossimità dell'Area IBA 215 "Monti Sicani, Rocca Busambra, Bosco della Ficuzza" Secondo la Relazione finale 2002 della Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU) allegata al documento "Sviluppo di un sistema Nazionale ZPS sulla base della rete della IBA (Important Bird Areas), l'Area IBA 215 "Monti Sicani, Rocca Busambra, Bosco della Ficuzza" è coperta per il 29,6% da ZPS (45,1% con i SIC). Rispetto all'area codificata con numero 215 - "Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza" **il sito di cava risulta prossimo ma esterno**

INQUADRAMENTO RISPETTO AL VINCOLO IDROGEOLOGICO DI CUI AL R.D. 3267/192: L'area di progetto ricade all'interno del vincolo idrogeologico previsto dal Regio Decreto n. 3264 del 30.12.1923.

INQUADRAMENTO DEL GIACIMENTO RISPETTO AL P.RE.MA.C.L.P.: il sito di cava rientra tra le "Aree di completamento /Cave attive) con codice ID PA 014 .

INQUADRAMENTO RISPETTO AL PAI SICILIA Rispetto alla pianificazione regionale del PAI Sicilia, il sito di contrada Madonesi ricade nel bacino del Fiume Platani (063). Dalle consultazioni delle tavole PAI si evince che l'area di cava è indicato come sito di attenzione avente il seguente codice: SA-063-6CS-002 (C.da Madonesi). Dalla consultazione delle due tavole del dissesto e della pericolosità geomorfologica, si evince che sul sito non grava alcun dissesto. L'Autorità di bacino ha emesso parere favorevole di compatibilità geomorfologica.

INQUADRAMENTO RISPETTO AL P.T.P.R DELLA REGIONE SICILIA: Il sito di cava è ubicato nel settore estremo orientale dell'Ambito 5, in prossimità del limite con il territorio provinciale di Agrigento e con il limite comunale del territorio di Cammarata.

INQUADRAMENTO RISPETTO AL PIANO DI GESTIONE DELL' "AMBITO TERRITORIALE DEI

MONTI SICANI Il sito ricade nel settore orientale nell'Ambito 5 del PTPR, nel Piano di gestione ricade nell'Ambito: Piano di Gestione dell'Ambito Territoriale "Monti Sicani" che comprende diversi siti comunitari e tra questi il sito SIC/ZSC ITA020011, dentro cui ricade la cava, la cui analisi e caratterizzazione degli habitat e delle specie è descritta nella Relazione di V.Inc.A..

INQUADRAMENTO RISPETTO AL P.R.G.: il sito rientra nella Zona territoriale omogenea "E"(Art. 33 - N.T.A), dunque in area non incompatibile con lo strumento urbanistico.

INQUADRAMENTO RISPETTO ALLA ZONIZZAZIONE SISMICA REGIONALE E NAZIONALE il Comune di Castronovo di Sicilia rientra tra i comuni classificati in "Zona sismica 2".

INQUADRAMENTO RISPETTO AI VINCOLI PAESAGGISTICI DI CUI AL D. LGS. 42/2004 (CODICE BENI CULTURALI E AMBIENTALI): L' area di progetto non interferisce con Beni Paesaggistici (Art. 142 comma 1 lett.c), ovvero con fiumi, torrenti, o corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsto da testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con R.D. 1775/1933 e con le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri.

INQUADRAMENTO RAMSAR SU BASE IGM E IN SCALA 1:200.000: L'area di progetto risulta distante circa 75 km. dal RAMSAR "Stagno pantano del leone" ubicato a Ovest rispetto al sito di cava, nei pressi di Campobello di Mazara (TP).

INQUADRAMENTO RISPETTO A VERDE BOSCHIVO: Rispetto alla perimetrazione del verde boschivo di cui alla zonazione del P.R.G. allegata al presente progetto, l'area di cava PA014 risulta esterno, come si evince dallo stralcio del PRG qui riportato.

INQUADRAMENTO RISPETTO ALLE RISERVE NATURALI: Il sito di cava è ubicato a una distanza di km. 1,4 dal limite NO della "Riserva Naturale Monte Cammarata-C.da Salaci" che rappresenta anch'essa una zona SIC-ZSC.

INQUADRAMENTO RISPETTO AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE: A NE dell'aree di progetto è ubicato, ad una distanza di circa 2,4 km. dall'estremità NE è ubicato il Lago artificiale del Fanaco, meglio identificato nel Piano di tutela delle acque della Regione Sicilia col codice R19063LA001. Secondo il Piano di Tutela delle Acque in Sicilia (art. 44 del D. Lgs 11 maggio 1999, DL n°152 e s.m.i.) il sito oggetto del progetto si trova nel Bacino idrogeologico "Fiume Platani" e non determina alcuna interferenza con i corpi idrici presenti.

INQUADRAMENTO RISPETTO AL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA: Il sito ricade nella zona classificata come "Altro".

COERENZA CON IL PIANO ZONE UMIDE RAMSAR: l' area sensibile "Stagno Pantano del Leone" individuata dal P.T.A. risulta distante circa 51 km circa a W-SW dal baricentro di progetto.

COERENZA RISPETTO AL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ: L'area di cava in progetto non interferisce con alcun sistema di trasporto. L'area di cava PA014 risulta coerente, compatibile e non interferente con il Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità.

COERENZA CON IL PIANO DELLE BONIFICHE DELLE AREE INQUINATE: il giacimento calcareo PA014 non è interessato dalla presenza di aree industriali esistenti e/o dismesse, non sono presenti discariche (né abusive, né provvisorie, né controllate) e non risultano stati di abbandono di rifiuti, per cui non sussiste nessun rischio di contaminazione o pericolo per l'uomo e per l'ambiente.

COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE GESTIONE RIFIUTI E PROGRAMMAZIONE IN

MATERIA DI RIFIUTI E SCARICHI IDRICI: il Proponente esegue un'analisi delle fasi che potrebbero richiedere la corretta gestione dei rifiuti dimostrandone, sulla base delle mitigazioni e delle attività di controllo adoperate, la coerenza del progetto.

PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI: le aree interessate dal presente progetto sono esterne alle perimetrazioni delle aree a rischio alluvione individuate dal PGRA, sebbene prossime all'asse idrografico del fiume Platani, distante oltre 400 mt.

PIANO REGIONALE PER LA LOTTA ALLA SICCIÀ: Rispetto alla carta per il rischio di desertificazione l'area di cava si colloca in una zona a "rischio medio-basso".

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente, con l'addendum presentato, conduce un'analisi organica dei principali Strumenti di Pianificazione, fornendo analisi e dati sia di sito specifico che intorno significativo, corredati da cartografie di dettaglio, da dove si evince nel complesso la coerenza del progetto.

CONSIDERATO che in relazione all'attivazione della procedura di cui all'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. viene precisato dal Proponente quanto segue: *Sebbene l'area di cava ricada in area a vicolo SIC/ZSC, unitamente alle altre due cave vicine, il quadro territoriale entro cui essa è inserita risulta a vocazione prettamente estrattiva, tanto da essere stata inserita tra le "aree di completamento" nel Piano Cave e da far ritenere tale area idonea all'impianto di cave e di un eventuale impianto di frantumazione-vagliatura mobile, qualora se ne renda necessaria l'installazione da parte della ditta committente.*

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che il Proponente rispetto al quadro progettuale evidenzia in particolare che:

- Nel giacimento in questione, identificato quale "Area di Completamento" con codice PA014 nella pianificazione regionale ufficiale del Piano Regionale dei Materiali di Cava (P.Re.Ma.C.L.P.) della Regione Sicilia, in passato è stata esercitata un'attività di estrazione per effetto delle autorizzazioni distrettuali n°08/98-141 PA del 5.05.1998 e n°01/09-141 S1 PA del Distretto Minerario di Palermo, ai sensi dell'art. 9 della L.R.S. 9/12/1980 n°127, a seguito delle quali il sito risulta oggi vistosamente antropizzato e degradato per la presenza di fronti sparsi residui mai recuperati, che danno origine a un notevole impatto panoramico-visivo, soprattutto dall'arteria provinciale Cammarata-S. Stefano Quisquina.
- Avendo intenzione di riattivare l'attività di estrazione, dopo averne verificato il regolare inserimento nel Piano Cave come "area di completamento" e il regime vincolistico, la ditta STM di Reina Sergio procedeva all'acquisizione della disponibilità dei terreni costituenti il perimetro della zona di completamento PA 014, identificata in catasto alle particelle n. 82 (parziale), n. 289 (parziale) (frazionamento del 2001), n. 407 (Fraz.part. 83) e n. 333 (ex 96 - frazionamento del 2001), tutte in parte, appartenenti al foglio di mappa n°65 del N.C.T. di Castronovo di Sicilia, al fine di procedere ad un ulteriore sfruttamento del giacimento residuo, **riproponendo lo stesso perimetro di coltivazione, contemplando un ampliamento soltanto volumetrico, in continuità con la precedente autorizzazione.**
- Il presente progetto di apertura prevede le stesse identiche modalità di coltivazione ma un nuovo stato finale, senza ampliare il perimetro di coltivazione, dunque sullo stesso fondo di terreno identificato in catasto come sopra citato, coincidente con il perimetro dell'area PA 014 dell'attuale "Piano Regionale



dei materiali di cava e di lapidei di pregio” (P.Re.Ma.C.L.P.) della Regione Sicilia, recentemente aggiornato nell'Ottobre 2023.

- **La scelta progettuale di continuare e riattivare un'attività di estrazione dismessa, sulla quale non è stato mai eseguito il recupero ambientale, escludendo un'ipotesi di ampliamento areale della esistente cava (seppure legittimata dalle N.T.A.),** è stata determinata dalla volontà di voler mantenere inalterata la morfologia finale del sito, ovvero di evitare variazioni o mutamenti dell'acclività e dell'orografia del versante lapideo, evitando dunque discontinuità morfologiche che avrebbero determinato variazioni del naturale assetto idrografico superficiale e accumuli di acqua, sicuramente destabilizzanti per la stabilità del pendio e antiestetiche ai fini dell'impatto ambientale panoramico-visivo.
- **Il nuovo programma di sfruttamento residuo prevede l'estrazione di una quantità di toutvenant pari mc. 914.438, mentre il Progetto esecutivo di recupero prevede il ripristino agrario e botanico-naturalistico dell'attuale stato dei luoghi, in atto inserito in un contesto ambientale alterato e antropizzato da altre vecchie attività estrattive abbandonate, vicine tra loro, e ad elevato impatto visivo.**

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente nella documentazione integrativa ha indicato la LOCALIZZAZIONE AREA DI SOSTA AUTOMEZZI chiarendo che *“Gli automezzi a servizio della cava dovranno sostare in corrispondenza dell'area ad Est adiacente alla zona di coltivazione, individuata nella particella n. 112 di disponibilità della stessa ditta proponente, limitrofa al perimetro di coltivazione dell'attività estrattiva PA014; l'area di sosta sarà opportunamente impermeabilizzata con stesura di bitume.”*

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente nella documentazione integrativa ha indicato la LOCALIZZAZIONE AREE DESTINATE PER UBICAZIONE SERVIZI IGIENICI specificando che *“per le acque nere è previsto l'acquisto e la predisposizione di un bagno chimico, ovvero di una toilette mobile prefabbricata, come quelle che si usano per i cantieri edili e in manifestazioni all'aperto... Nella fase di esercizio lo smaltimento dei reflui civili provenienti dal piccolo manufatto a servizio della cava, avverrà attraverso saranno eduazione verso vasca biologica del tipo IMHOFF..”*

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente nella documentazione integrativa ha indicato la LOCALIZZAZIONE AREA UFFICI, SPOGLIATOI DEDICATI AL PERSONALE E DEPOSITO ATTREZZATURE specificando che *“Gli uffici saranno ubicati presso una struttura prefabbricata da ubicare sempre nell'area di pertinenza ad est della cava”*.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente nella documentazione integrativa ha indicato la LOCALIZZAZIONE AREA ACCANTONAMENTO MATERIALE DI SCARTO specificando che *“Il materiale di scarto sarà allocato temporaneamente a sud-est adiacente alla zona di cumulo del cappellaccio: entrambi i cumuli saranno adeguatamente coperti con telone impermeabile, ovvero inerbiti temporaneamente, al fine di evitare processi di lisciviamento sul suolo ad opera di acque superficiali.”*

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente in merito all'eventuale ubicazione dell'area di stoccaggio del carburante e alle relative modalità di approvvigionamento, nella documentazione integrativa ha precisato che *“..la ditta proponente non intende avvalersi dello stoccaggio di carburante in loco, ma approvvigionarsi altresì da una cisterna regolarmente autorizzata di proprietà della stessa ditta, sita nella contrada Tumarrano nel territorio di Cammarata (AG).”*



4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

CONSIDERATO che nello studio preliminare ambientale sono state analizzate le seguenti componenti ambientali: ATMOSFERA; RUMORI; AMBIENTE IDRICO (SUPERFICIALE E SOTTERRANEO); SUOLO E SOTTOSUOLO; FAUNA; POPOLAZIONE; PAESAGGIO.

CONSIDERATO che in relazione alla componente atmosfera è stato rilevato in particolare quanto segue:

Atmosfera:

- Impatti potenziali:
 - L'abbattimento della roccia calcarea ivi affiorante determina chiaramente il sollevamento e una debole dispersione in atmosfera della frazione polverulenta calcarea della stessa.
 - Un eventuale impianto di frantumazione-vagliatura semovente mobile, al bisogno eventualmente collocabile in cava, dovrà essere progettato e verificato per quanto attiene alle emissioni delle polveri, nel rispetto del D.L. 152/2006.
- Mitigazioni:
 - Non viene utilizzato esplosivo;
 - Viene attuata l'umidificazione del suolo con autocisterna innaffiante per contenere la dispersione di polveri in atmosfera;
 - I cassoni dei camion che trasportano il materiale saranno dotati di teli di copertura;

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha integrato lo SPA con una valutazione del consumo idrico e le modalità di approvvigionamento dell'acqua evidenziando quanto segue:

- *Ai fini della sicurezza, per eventuali interventi antincendio immediati in situ e per contribuire al contrasto all'emergenza incendi, desertificazione e siccità del territorio, occorre considerare che durante, e sino alla fine dell'esercizio della cava, si provvederà alla collocazione di n. 5 contenitori da mc. 15/ciascuno secondo l'ubicazione appresso indicata, per un consumo anno di circa mc. 75/anno. Dunque, per entrambe le fasi di recupero C.O e P.O., considerato che l'irrigazione risulta maggiore nei primi anni sino all'attecchimento delle essenze, si stima un consumo annuo di circa mc. 75 /anno pari a circa 6 mc/mese.*
- *Tali contenitori, oltre ad essere utilizzati per l'irrigazione delle piante presenti, sia in corso d'opera (CO) che post coltivazione della cava (PO), potranno nel caso specifico fornire da supporto ad interventi di pronto intervento da parte degli Enti preposti in materia di repressione incendi.*
- *Detta soluzione si ritiene allo stato compatibile con la capacità di portata dei mezzi antincendio che, dovendo intervenire in aperta campagna, risulta contenuta in valori inferiori a 3 mc, in corrispondenza dell'area di pertinenza della cava individuata nel settore Est della particella 112, idonea dal punto di vista geomorfologico e idrogeologico.*
- *In tale area è prevista, altresì, come ulteriore riserva, la realizzazione di un piccolo laghetto, dopo averne opportunamente impermeabilizzato il substrato.*

Rumore:

- Impatti potenziali:
 - La cava oggetto di rinnovo emetterà rumori dovuti ai mezzi meccanici che opereranno non tutti i giorni settimanali e per poche ore al giorno, considerata la produzione giornaliera, per cui le azioni di cumulo saranno minime;



- Il rumore proveniente dall'attività di cava sarà ridotto nell'ambiente circostante sia per via della configurazione ad anfiteatro sia grazie alla barriera arborea che sarà realizzata;
- I rumori prodotti saranno pertanto percepiti solo dal personale di cava, regolarmente dotato di D.P.I., poichè non esistono fabbricati di nessun genere e frequentati da persone, in osservanza al D.L. 624/96 e D.L. 81/2008.
- Mitigazioni:
 - I lavori estrattivi saranno eseguiti semplicemente con impiego di pala meccanica ed escavatore, peraltro adeguatamente insonorizzati, i quali producono effetti estremamente modesti di impatto acustico, più sugli operatori che non sull'eventuale popolazione della zona o sulla fauna.
 - Inoltre, sarà realizzata una barriera di conifere "fonoassorbente" a perimetro della zona di disponibilità della cava con la finalità di attutire la rumorosità dei mezzi meccanici semoventi.
 - L'entità della rumorosità sarà determinata e poi monitorata a mezzo di misurazioni fonometriche (D.L. 277 modificato con D.L. 152/2006) ed adeguata al valore-limite di decibel previsto dalla norma.

VALUTATO che la barriera arborea dovrà essere realizzata prima dell'avvio dell'attività estrattiva.

Ambiente idrico:

- Impatti potenziali:
 - La falda idrica, per la natura della roccia calcarea è attestata a profondità sostanzialmente maggiori dal piano di cava e sono da escludere interferenze;
- Mitigazioni:
 - al fine di scongiurare l'impatto dovuto all'inquinamento o contaminazione delle acque superficiali e sotterranee, per effetto dei residui di carburanti e/o lubrificanti utilizzati dai mezzi meccanici, detti residui saranno opportunamente stoccati e conservati in idonei recipienti e, successivamente, trasportati nei centri di raccolta autorizzati;
 - A scopo del tutto precauzionale cautelativo si procederà, nella zona sommitale della cava, all'esecuzione di un fosso di guardia circondariale con l'obiettivo di scongiurare che le acque provenienti da monte (assai irrilevante considerata la vicinanza della linea di dislivello e la elevata permeabilità dei calcarei affioranti) che possano invadere la zona di cava e far sì che siano catturate e canalizzate ai due lati della cava dove già esistono due canali di impluvio.

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente ha integrato uno studio sull'invarianza idraulica verificando, a margine, che le condizioni di deflusso post operam non comportino aggravio del carico idraulico verso valle rispetto allo stato ante operam e preservano l'equilibrio idrogeologico/idraulico complessivo del sito e delle aree circostanti.

Suolo e sottosuolo:

- Impatti potenziali:
 - Nella fase preliminare agli scavi, il giacimento risulta praticamente affiorante, dunque verrà asportato solamente una porzione minima di cappellaccio sterile di ricoprimento del giacimento; ciò comporterà un minore impatto sul suolo che verrà comunque completamente annullato dalle contromisure seguenti.
- Mitigazioni:



- A conclusione dei lavori estrattivi, la modesta porzione di materiale sterile più friabile detritico-terroso (in assenza di cappellaccio sterile di ricoprimento), accantonato durante le varie fasi estrattive all'interno delle ampie zone disponibili ove non è prevista la coltivazione indicato in planimetria (sito di posa), verrà impiegato ed eventualmente integrato da terreno vegetale, per il recupero agrario del piazzale e dei gradoni definitivi.
- Mentre il materiale proveniente da terre e rocce da scavo sarà direttamente stoccato e successivamente steso sulle superfici da recuperare.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha predisposto e integrato uno specifico Piano di prevenzione a seguito di sversamenti accidentali nonché di gestione dell'emergenza e di messa in sicurezza del suolo e del sottosuolo interessato.

VALUTATO che il ripristino vegetazionale previsto prevederà l'incremento della biodiversità nel settore di progetto.

Fauna:

- Impatti potenziali:
 - Le vibrazioni o i rumori causati dai mezzi semoventi impiegati in cava, sebbene modesti, potrebbero momentaneamente allontanare alcune specie della fauna locale.
- Mitigazioni:
 - La realizzazione delle opere di recupero ambientale previste ci consentirà di ricostruire gli habitat originari, le condizioni vegetazionali e microclimatiche adatte al reinsediamento delle specie animali autoctone, ripristinando, in tal modo, il globale contesto ecosistemico del versante, il quale sarà arricchito da una rivegetazione di un sito che, in atto, appare arido ed incolto, fortemente degradato e antropizzato e che, dopo il recupero botanico, tornerà a costituire l'habitat ideali per il reinsediamento della fauna originaria locale.

Popolazione:

- Impatti potenziali:
 - La cava sorge a circa 4,40 Km. dalla periferia dell'abitato di S. Giovanni Gemini e Cammarata; pertanto la popolazione non risentirà della presenza della stessa, né per l'inquinamento dell'aria dovuta alla fuoriuscita dei gas di scarico dei mezzi meccanici, né dai rumori che questi possono causare, né dalla polvere che si può determinare al passaggio dei mezzi, se poi si aggiunge la presenza della barriera arborea di schermatura al perimetro della cava, tutte le suddette forme di inquinamento non saranno percepite neanche nei terreni limitrofi.
- Mitigazioni:
 - La barriera di conifere avrà la funzione di:
 - ✓ Schermatura visiva;
 - ✓ Barriera fono assorbente;
 - ✓ Mitigazione dall'inquinamento atmosferico;
 - ✓ Mitigazione dall'impatto panoramico-visivo.

Paesaggio:

- Impatti potenziali:



- Allo stato attuale l'area di completamento PA014 mostra un notevole impatto visivo determinato dal degrado di fronti isolati, denudati e abbandonati dall'estrazione passata che mostrano un paesaggio arido e brullo, "saccheggiato" da una pratica estrattiva che ha denudato il versante sottraendoli alla copertura vegetale.
- Mitigazioni:
 - In relazione alla tipologia della cava futura a mezza costa e a forma di anfiteatro, nonché alle modeste dimensioni, l'impatto visivo sarà irrilevante, tanto più che le superfici finali (sia dei piazzali che delle scarpate) saranno rinaturate, ovvero rivestite della vegetazione su descritta, armonica con il contesto floristico che caratterizza il paesaggio botanico dei Monti Sicani.
 - L'armonizzazione botanica del sito di cava con il paesaggio circostante risulta necessaria per una duplice ragione. Da un lato perché il versante di cava risulta ben visibile dalla SP Cammarata-S.Stefano Quisquina. Dall'altro per mitigare l'effetto cumulo con le vicine attività dismesse identificate con PA017 e PA018.

VALUTATO che le analisi eseguite nello SPA e nella documentazione integrativa prevedono l'attuazione di misure di mitigazione volte a contenere i potenziali impatti derivanti dalla riattivazione della cava in oggetto.

5. ALTERNATIVE PROGETTUALI

CONSIDERATO che il Proponente in riferimento all'alternativa zero, evidenzia in particolare che:

- *L'opzione zero consiste dunque nella rappresentazione previsionale della possibile evoluzione del sistema ambientale e antropico in assenza dell'intervento proposto ed il conseguente confronto con l'ipotesi di realizzazione dell'intervento.*
- *L'ipotesi di non realizzare le opere previste di recupero ambientale nel presente intervento comporterebbe, con tutta probabilità, che le aree interessate rimarrebbero antropizzate per effetto della passata gestione estrattiva "a rapina" e che le stesse non sarebbero, nel medio e lungo periodo, oggetto di un reinsediamento degli habitat preesistenti, sia faunistico che floristico, pur rimanendo precluse ad altri usi.*

6. RECUPERO AMBIENTALE

CONSIDERATO che riguardo all'attività di recupero ambientale il proponente presenta un progetto esecutivo distinto nelle seguenti fasi:

Interventi Morfologici e Preparatori

- Fascia perimetrale di schermatura: Piantumazione preliminare di conifere a medio fusto con funzione fonoassorbente e di mitigazione visiva.
- Modellamento dei piazzali: Creazione di superfici sub-orizzontali sui gradoni finali con una contropendenza di 5° verso monte per la regimazione idraulica.
- Scasso meccanico: Lavorazione del calcare fino a un metro di profondità sui piazzali per favorire l'attecchimento delle piante.



- Risagomatura delle scarpate: Riduzione della pendenza dei fronti rocciosi da 70° a circa 50° tramite il posizionamento di materiale inerte.
- Riempimento del fosso finale: Colmata della depressione sul fondo della cava utilizzando "terre e rocce da scavo".

VALUTATO che riguardo alle Terre e Rocce da scavo per il riempimento, dovrà essere sempre assicurata la coerenza con quanto previsto dall'art. 23 delle NTA del vigente Piano cave e il rispetto dei requisiti previsti dal DPR 120/2017.

Gestione del Suolo e Recupero Pedologico

- Accantonamento e protezione del terreno: Conservazione del terreno superficiale (cappellaccio) in cumuli protetti alti al massimo 3 metri per evitarne il dilavamento.
- Stesura del terreno agrario: Riporto di uno strato minimo di 100 cm di terreno organico/vegetale sui piazzali e di 50 cm sulle scarpate.
- Trattamenti curativi: Esecuzione di arature, concimazioni organiche (letame o ammendanti) e minerali per migliorare la fertilità del suolo e favorire il sequestro di carbonio.

Recupero Idraulico

- Canalizzazioni in terra battuta: Realizzazione di solchi e fossi di guardia ai piedi delle scarpate per raccogliere e convogliare le acque piovane senza creare erosione.
- Drenaggio profondo: Collegamento delle canalette con la zona di fondo cava per favorire l'infiltrazione naturale nel sottosuolo calcareo ed evitare allagamenti.

Recupero Botanico e Rinaturazione

- Impianto arboreo sui piazzali: Messa a dimora manuale di un lecceto (*Quercus ilex*) con una disposizione a maglia quadrata (sesto di 8x8 o 10x10 metri).
- Impianto arbustivo sulle scarpate: Piantumazione a gira-poggio (sesto 2x2 metri) di specie autoctone resistenti alla siccità come ginestra, oleandro, asparago, rosmarino e capperro.
- Opere di ingegneria naturalistica: Eventuale utilizzo di viminate o graticciate in legno vivo per consolidare i versanti in caso di instabilità locale.

Sicurezza e Misure Ambientali

- Vasche idriche antincendio: Realizzazione di vasche di accumulo acqua nel settore sud/est per contrastare le emergenze incendi e la siccità.
- Impermeabilizzazione dell'area mezzi: Stesura di materiale argilloso nella zona di ricovero dei macchinari per isolare il suolo da possibili sversamenti accidentali di carburanti o lubrificanti.

Tutte le attività di recupero sui gradoni superiori saranno eseguite in corso d'opera (man mano che i lotti esauriscono l'estrazione) e completate entro un limite massimo di due anni dalla fine dei lavori estrattivi.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha integrato la Relazione economica finanziaria prevedendo anche i costi relativi al recupero ambientale.

VALUTATO che le attività di monitoraggio e manutenzione della vegetazione dovranno essere assicurati per un periodo esteso fino ad almeno 5 anni dal termine dell'attività di recupero ambientale e che i relativi costi dovranno essere inseriti nel computo metrico annesso alla Relazione economica-finanziaria.

7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

CONSIDERATO che il sito d'interesse progettuale ricade all'interno della zona SIC-ZSC denominata "Rocche di Castronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di Sant'Andrea" codificato con codice ITA 020011.

CONSIDERATO che il Proponente specifica che nel caso di progetto si è scelto di effettuare il II Livello ovvero la "valutazione appropriata", atteso che i lavori di estrazione avverranno all'interno della vecchia area autorizzata (Area di piano PA 014) senza alcun ampliamento.

CONSIDERATO che con nota prot. DRA n. 43209 del 18/06/25, il Servizio 1 ha comunicato la procedibilità dell'istanza avanzata dalla CTM di Reina Sergio.

CONSIDERATO che il Proponente, oltre a ripercorrere il quadro normativo relativo alla Valutazione di Incidenza Ambientale, riporta una descrizione generale del contesto geografico e naturalistico dei Monti Sicani evidenziando, tra l'altro, che tale area, fino a pochi decenni fa, era considerata il territorio italiano con la maggiore densità di specie di rapaci, oggi in buona parte scomparsi. Tale settore è altresì ricco di specie afferenti alla mammalofauna e l'erpetofauna. Numerose sono anche le specie di insetti endemiche presenti che alzano notevolmente il valore della biodiversità entomologica, considerando anche le numerose entità rare e minacciate.

CONSIDERATO che Il sito di cava risulta esterno ma prossimo all' Area IBA 215 "Monti Sicani, Rocca Busambra, Bosco della Ficuzza", e le specie catalogate sono le seguenti: Nibbio bruno; Nibbio reale; Capovaccaio; Biancone; Albanella minore; Aquila reale; Aquila del Bonelli; Grillaio; Lanario; Pellegrino; Coturnice; Ghiandaia marina; Gracchio corallino.

CONSIDERATO che in riferimento alla biodiversità nello studio di incidenza viene evidenziato in particolare che:

- Tra le specie più espressive dal punto di vista forestale si ricordano quelle afferenti al ciclo di *Quercus pubescens* s.l., come *Quercus virgiliana*, *Quercus amplifolia* e *Quercus dalechampii*—specie a temperamento più termofilo, diffuse fino a circa 1300 m – mentre *Quercus congesta* è più rara e tipica del piano submontano e montano. Oltre a queste entità, altre specie fisionomizzanti gli aspetti forestali climatici sono *Fraxinus ornus*, *Sorbus torminalis*, *Acer campestre*, *Acer pseudoplatanus*, ed ibridi del genere *Ulmus* come *Ulmus canescens* e, meno frequentemente, *Ulmus minor* *Ulmus glabra* e *Ulmus canescens x Ulmus minor*.
- Numerose sono, inoltre, le entità che compongono lo strato arbustivo ed erbaceo.
- Ben rappresentata è anche la componente floristica di origine terziaria, comprendente diverse unità tipiche delle formazioni forestali più mesofile, come il leccio (*Quercus ilex*), il ciavardello (*Sorbus torminalis*) ed il sorbo montano (*Sorbus aria*), riscontrabili fino alla sommità di Monte Cammarata.
- Sono presenti diversi popolamenti forestali artificiali costituiti in prevalenza da specie non native e/o esotiche, prevalentemente Pinaceae (*Pinus halepensis*) e Cupressacee (*Cupressus glauca*, *C. arizonica*, ecc.), mirtacee (*Eucalyptus*) e pioppi.
- Alquanto consistente è la vegetazione pascoliva, rupestre, dei detriti di falda, dei substrati argillosi, dei corsi d'acqua e palustre, oltre alla vegetazione infestante dei seminativi e delle colture arboree specializzate.
- Le sommità dei rilievi, spesso prive di vegetazione arborea, presentano pascoli con eccezionali fioriture primaverili di *Orchidaceae* e *Liliaceae*.
- Lungo i corsi d'acqua si sviluppa una interessante vegetazione ripariale con salici, oleandri e tamerici.
- La superficie boscata più estesa dei Monti Sicani è il Bosco di Sant'Adriano nei pressi del Fiume Sosio.



- Sulla base delle recenti esplorazioni botaniche, la flora dei Monti Sicani ammonta a circa 1000 taxa specifici ed intraspecifici.
- Le famiglie più ricche di taxa sono le *Asteraceae*, *Poaceae*, *Fabaceae*, *Apiaceae*, *Brassicaceae*, *Lamiaceae*, *Liliaceae*, *Orchidaceae*, *Caryophyllaceae* e le *Scrophulariaceae*.
- Tra i generi più ricchi di specie, *Trifolium* è quello più rappresentativo seguito da *Ophrys*, *Medicago*, *Ranunculus*, *Silene*, *Allium*, *Bromus*, *Carex* e *Lathyrus*, *Euphorbia*, *Sedum*, *Galium* e *Vicia*, *Orchis*, *Geranium* e *Brassica*.
- Sotto l'aspetto biologico, le terofite, le emicriptofite e le geofite sono quelle che hanno maggiore incidenza percentuale.

CONSIDERATO che viene evidenziato che l'area del SIC-ZSC in questione si estende interessando i territori dei comuni di Castronovo di Sicilia e Cammarata, caratterizzata da una vasta area prevalentemente boscata localizzata nella valle del Platani.

CONSIDERATO che il Proponente, in coerenza con le specie vegetali presenti nel contesto dentro cui si inquadra il progetto, propone l'impianto, nel piazzale finale delle seguenti specie: Olivastro (*Oleo-Euphorbia dendroides sigmetum*); Leccio (*Quercus ilex*); Quercia castagnara (*Oleo-Quercus virgilianae sigmetum*); Salice pedicellato (*Ulmo-Salico pedicellatae sigmetum*).

CONSIDERATO che riguardo alle specie arbustive da piantumare lungo le scarpate finali, dopo avere effettuato la risagomatura delle pendenze, conducendole al valore di 50°, il Proponente prevede l'impianto di Ginestra, già esistente e di facile attecchimento.

CONSIDERATO che in riferimento alla VALUTAZIONE DEL GRADO DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DIRETTA O INDIRETTA DEL PROGETTO SUI SITI NATURA 2000 RICADENTI NEL TERRITORIO COMUNALE, il Proponente, rappresentando la reversibilità delle incidenze, evidenzia che in fase di cantiere le azioni che potrebbero produrre incidenze sono addebitabili a:

- 1) sottrazione di suolo-sottosuolo, potenzialmente idoneo ad ospitare habitat e quindi con pericolo di degrado, dovuta alla movimentazione ed alla sosta delle macchine operatrici;
- 2) polveri prodotte in cantiere durante la movimentazione del materiale calcareo ad opera delle macchine operatrici;
- 3) possibile interferenza nei riguardi delle falde;
- 4) pericolo di inquinamento di falda a seguito di rilascio di sostanze potenzialmente pericolose;
- 5) emissione di rumori ad opera delle macchine operatrici.

CONSIDERATO che in ordine all'INCIDENZA DELL'OPERA RISPETTO AGLI HABITAT ELENCATI IN TAB. 3.1 DEL FORMULARIO STANDARD SECONDO LA DIR. 92/43/CEE il Proponente evidenzia l'assenza di influenze in ragione della prosecuzione di un'attività estrattiva precedentemente sospesa. I possibili disturbi a carico dei contigui habitat si possono configurare esclusivamente in fase di realizzazione (cantiere) e sono da addebitare a:

- temporanea occupazione di suolo da parte delle strumentazioni e mezzi meccanici, potenzialmente idonea ad ospitare habitat e quindi con pericolo di degrado, dovuta alla sosta temporanea dei veicoli degli operai lungo le aree di progetto;

- sottrazione di suolo e sottosuolo, potenzialmente idonea ad ospitare habitat e quindi con pericolo di degrado, dovuta alla estrazione del materiale roccioso;
- deposito temporaneo dei materiali di risulta a bordo area di progetto, con conseguente interessamento degli habitat potenzialmente presenti ai margini e nelle zone limitrofe;
- polveri prodotte in cantiere durante l'attività estrattiva e diffusione con il vento.

CONSIDERATO che riguardo all'INCIDENZA DELL'OPERA RISPETTO ALLE SPECIE ANIMALI ELENCAE IN TAB. 3.2 DEL FORMULARIO STANDARD viene fatto presente che il sito Natura 2000 in questione non è interessato dalle rotte migratorie

CONSIDERATO che le misure di mitigazione, già richiamate anche nello SPA, hanno l'obiettivo di contenere i potenziali effetti che l'attività potrebbe avere sugli habitat presenti. In particolare *"Le opere di mitigazione di un sito in atto antropizzato, consisteranno nella realizzazione di una Fascia perimetrale di compensazione, che ha l'obiettivo di assolvere tre condizioni fondamentali: la prima di mitigare l'impatto visivo perimetrale del progetto, la seconda di fungere da barriera fonoassorbente e infine di produzione di reddito agricolo."* Inoltre il Proponente evidenzia come tali opere di mitigazione e compensazione previste assumano una importante funzione ecologica offrendo riparo e sostentamento alla fauna.

CONSIDERATO E VALUTATO che l'area, come documentato anche mediante report fotografico dal Proponente, è *"...già antropizzata da antica attività estrattiva, non coinvolge habitat o specie vegetali o animali."*

VALUTATO che il Proponente ha previsto le necessarie misure di mitigazioni finalizzate a contenere i potenziali impatti sugli habitat presenti.

VALUTATO che l'intervento in progetto non modificherà le componenti climatiche del sito in questione.

CONSIDERATO che le opere in progetto, con le condizioni/prescrizioni riportate nel presente parere non comporteranno l'occupazione/sottrazione di aree di habitat prioritario previsti nella Carta degli Habitat RN200.

VALUTATO che prioritariamente all'avvio dell'attività sarà necessario assicurare una verifica da parte di un esperto botanico al fine di individuare eventuali specie vegetazionali da tutelare assicurando la corretta asportazione e la messa a dimora nelle immediate adiacenze del sito.

VALUTATO che dovrà essere attuato il monitoraggio con l'obiettivo di assicurare la corretta gestione dell'attività nell'ottica della tutela delle specie e degli ecosistemi, adottando, ove necessario, le necessarie misure e azioni per garantire loro uno stato di conservazione soddisfacente.

8. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

CONSIDERATO che il proponente ha predisposto il PMA, per tutte le fasi dell'attività (Ante operam; Corso operam; Post-operam) per le seguenti componenti ambientali: Biodiversità; Suolo; Acqua; Flora, Fauna, Aria, Rumore.

CONSIDERATO che nell'ambito del PMA il Proponente espone il Piano di prevenzione per gli sversamenti accidentali, riproponendolo e integrandolo nella documentazione prodotta il 30/04/2026 mediante il portale SI.VVI..

CONSIDERATO che in riferimento alla componente **biodiversità** viene specificato che il monitoraggio in corso- e post-operam si pone i seguenti obiettivi:

- Lotta alle specie invasive;
- Valutare lo stato delle cenosi erbacee costituite in seguito all'inerbimento tecnico.

CONSIDERATO che il monitoraggio della suddetta componente si sviluppa come segue:

- Definizione degli indicatori e dei parametri del monitoraggio (rilievo della vegetazione insediata; valutazione dei parametri di riuscita della rinaturazione).
- Criteri per l'identificazione delle aree e dei punti di monitoraggio. In particolare, viene evidenziato che le attività di monitoraggio saranno rivolte esclusivamente alla fase *post-operam*. I rilievi saranno effettuati in quattro punti di campionamento (individuati in cartografia dai punti T1-T4) per i quali saranno annotate le coordinate. Viene altresì specificato che a ogni punto corrisponderanno due rilievi floristici, per un totale di 8 rilievi per l'impianto complessivo.
- Articolazione ed estensione temporale delle attività di monitoraggio. Viene rappresentato che nei primi tre anni saranno assicurati rilievi annuali volte a monitorare l'evoluzione della fitocenosi, un ulteriore rilievo sarà adoperato all'ottavo anno.

VALUTATO che la frequenza dei rilievi per il monitoraggio della fitocenosi dovrà essere assicurata nel primo anno con cadenza stagionale, dal secondo anno dovrà avvenire con cadenza biennale ed estesa fino a 5 anni dal termine delle attività di recupero ambientale.

CONSIDERATO che in riferimento alla componente **suolo** vengono previsti campionamenti in corso e post-operam, viene indicata la frequenza e i punti di campionamento.

CONSIDERATO che in riferimento alla componente **acqua** viene specificato che l'elevata permeabilità dei terreni limita il ruscellamento ed è possibile il monitoraggio, nei periodi di piena, solo in corrispondenza del corpo recettore presente a SW.

RILEVATO che la documentazione integrativa del 30 aprile 2026 prevede anche la realizzazione di un piccolo laghetto, pertanto, tale zona di riserva idrica potrà essere indicata come ulteriore punto di monitoraggio.

CONSIDERATO che viene previsto il monitoraggio della componente **flora** e descritte le modalità e la frequenza nella fase di *corso-operam* e *post-operam*.

VALUTATO che è necessario assicurare un'attività di rilievo nella fase *ante-operam* necessaria per la correlazione con le successive fasi di monitoraggio.

CONSIDERATO che viene prevista la manutenzione delle opere verdi.

VALUTATO che le attività di monitoraggio e manutenzione sulle opere verdi, anche in ragione del contesto naturalistico che caratterizza il settore d'interesse progettuale, devono essere assicurati per un periodo di almeno 5 anni dal termine dell'attività di recupero ambientale.

CONSIDERATO che per il monitoraggio della componente **fauna**, il Proponente indica le modalità e le frequenze per tutte le fasi dell'attività,



CONSIDERATO che il Proponente prevede il monitoraggio della componente aria con modalità e frequenze.

VALUTATO che le modalità e frequenze di monitoraggio delle componenti acqua, aria, suolo, rumore devono essere condivise con ARPA.

9. CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che dall'esame della proposta progettuale si evince in particolare quanto segue:

- La ditta individuale CTM di Reina Sergio con nota assunta al protocollo DRA al n. 39518 del 05.06.2026 ha presentato l'istanza, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. integrato, ai sensi dell'art.10 c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con la Valutazione di Incidenza Ambientale – livello II Valutazione appropriata (ex art. 5, D.P.R. n. 357/1997) per il *“Progetto per la riattivazione della cava di calcare in contrada Madonesi del territorio di Castronovo di Sicilia, identificata come “area di completamento PA014” nel P.RE.MA.C.L.P. della Regione Siciliana.”*;
- con nota prot. DRA n. 43209 del 18/06/25, il Servizio 1 del Dipartimento Regionale dell'Ambiente ha comunicato alla CTS la procedibilità del progetto suddetto;
- con Parere n. 610/2026 la CTS ha espresso parere di assoggettabilità a VIA per il progetto in esame;
- con D.D.G. n. n. 201 del 06.02.2026 il Dirigente Generale del D.R.A. ha disposto *che il Progetto di coltivazione per la riattivazione di una cava di calcare identificata con codice PA 014 (area di completamento) sita in C.da Madonesi in territorio di Castronovo di Sicilia ” proposto dalla ditta individuale CTM di Reina Sergio (P. IVA 02176190847) debba essere assoggettato alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata ai sensi dell'art.10 c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con la Valutazione di Incidenza Ambientale – livello II Valutazione appropriata (ex art. 5, D.P.R. n. 357/1997).*
- A seguito di accoglimento di ricorso al TAR con le motivazioni riportate nella Sentenza 1136/2026, tenuto conto della documentazione integrativa trasmessa dal proponente in data 30 aprile c.a. (prot. DRA n. 30691), è stato dato seguito alla predisposizione del presente nuovo parere.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha condotto, con le integrazioni del 30 aprile 2026, un'analisi organica dei principali strumenti di pianificazione, fornendo analisi e dati sia di sito specifico che intorno significativo, corredati da cartografie di dettaglio, da dove si evince complessivamente la coerenza del progetto.

CONSIDERATO E VALUTATO che il progetto:

- interessa un'area, ubicata in contrada Madonesi nel comune di Castronovo di Sicilia, oggetto in passato di sfruttamento minerario individuata nel vigente Piano Cave come “Area di completamento” indicata con codice ID PA 014;
- il progetto prevede la riattivazione della cava per il completamento del piano di coltivazione attraverso l'estrazione di mc. 914.438 di materiale calcareo, in un periodo temporale di 15 anni, nonché il recupero ambientale consistente nel ripristino agrario e botanico-naturalistico del sito.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente nella documentazione integrativa prodotta il 30 aprile 2026, ha previsto, indicato e descritto:

- il settore di localizzazione dell'area di sosta degli automezzi;

- la localizzazione delle aree destinate ai servizi igienici;
- la localizzazione dell'area adibita a uffici, spogliatoi dedicati al personale a al deposito attrezzature;
- la localizzazione dell'area di accantonamento dei materiali di scarto;
- la localizzazione di un laghetto da adibire a riserva idrica;
- la localizzazione di serbatoi idrici.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha chiarito che all'interno dell'area non ci saranno serbatoi di carburante in quanto l'approvvigionamento avverrà all'esterno.

VALUTATO che viene descritto il programma delle attività senza tuttavia produrre uno specifico cronoprogramma che tenga conto dell'attività estrattiva, del recupero ambientale.

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente ha eseguito l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti prevedendo, anche in ragione della sensibilità dell'area ricadente all'interno del sito RN2000, opportune misure di mitigazione oltre che uno specifico piano di monitoraggio.

RILEVATO che la documentazione integrativa del 30 aprile 2026 prevede anche la realizzazione di un piccolo laghetto, pertanto, tale zona di riserva idrica potrà essere indicata come ulteriore punto di monitoraggio.

VALUTATO che il Piano di monitoraggio per le componenti acqua, suolo, aria e rumore dovrà essere condiviso con l'ARPA.

CONSIDERATO E VALUTATO che il settore d'interesse progettuale ricade dentro il sito **Rete Natura 2000** SIC-ZSC denominata "Rocche di Catronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di Sant'Andrea, codificato con codice ITA 020011, mentre risulta prossimo ma esterno alla zona IBA 215 - "Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza" identificata con codice ITA 020011 ed alla Riserva Naturale di Monte Cammarata.

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente ha eseguito la valutazione di incidenza ambientale di livello II (Appropriata) e che tra la documentazione non si riscontra la Carta degli Habitat del sito RN2000.

CONSIDERATO E VALUTATO che l'area, come documentato anche mediante report fotografico dal Proponente, è *"..già antropizzata da antica attività estrattiva, non coinvolge habitat o specie vegetali o animali."*

VALUTATO che prioritariamente all'avvio dell'attività sarà necessario assicurare una verifica da parte di un esperto botanico al fine di individuare eventuali specie vegetazionali da tutelare assicurando la corretta asportazione e la messa a dimora nelle immediate adiacenze del sito.

VALUTATO che la barriera arborea dovrà essere realizzata prima dell'avvio dell'attività estrattiva.

VALUTATO che dovrà essere attuato il monitoraggio con l'obiettivo di assicurare la corretta gestione dell'attività nell'ottica della tutela delle specie e degli ecosistemi, adottando, ove necessario, le necessarie misure e azioni per garantire loro uno stato di conservazione soddisfacente.

VALUTATO che la frequenza dei rilievi per il monitoraggio della fitocenosi dovrà essere assicurata nel primo anno di attività con cadenza stagionale, dal terzo anno dovrà avvenire con cadenza biennale ed estesa fino a 5 anni dal termine delle attività di recupero ambientale.

VALUTATO che in relazione al monitoraggio della flora, è necessario assicurare un'attività di rilievo nella fase ante-operam ai fini di una corretta correlazione con le successive fasi di monitoraggio.

VALUTATO che l'intervento in progetto non modificherà le componenti climatiche del sito in questione.

CONSIDERATO che le opere in progetto, con le condizioni/prescrizioni riportate nel presente parere non comporteranno l'occupazione/sottrazione di aree di habitat prioritario previsti nella Carta degli Habitat RN200.

PRESO ATTO dei pareri rilasciati dagli altri enti intervenuti nel procedimento e ritenuti condivisibili le osservazioni e le prescrizioni in essi riportate.

VALUTATO che dovranno essere acquisiti tutti i pareri *ope legis*.

VALUTATO che il Proponente ha predisposto un piano di prevenzione nel caso di sversamenti accidentali di sostanze contaminanti (oli, carburanti, ecc.).

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha redatto un piano economico e finanziario dell'intervento di recupero ambientale sulla parte della rinaturazione che tuttavia non risulta esteso alla manutenzione monitoraggio fino al completo attecchimento delle piante messe a dimora.

CONSIDERATO che, a seguito della sentenza del T.A.R. n. 1130/2026 e del conseguente obbligo di ripronunciarsi sull'istanza, il proponente in data 30/04/2026 ha trasmesso una cospicua documentazione integrativa, comprensiva di un "Addendum allo S.P.A.", una relazione tecnica e diversi studi specialistici, volti a superare le criticità emerse in precedenza.

CONSIDERATO che le integrazioni progettuali fornite dal proponente il 30/04/2026 hanno apportato modifiche e chiarimenti sostanziali che consentono di superare gran parte delle criticità e delle carenze informative precedentemente rilevate, in particolare quelle sollevate dalla Città Metropolitana di Palermo e che avevano contribuito a determinare un quadro di incertezza sugli impatti ambientali dell'intervento.

CONSIDERATO, in particolare, che la documentazione integrativa ha definito con precisione aspetti progettuali e gestionali prima carenti, specificando: la localizzazione esatta dell'area di sosta per gli automezzi (particella n. 112), dell'area uffici e spogliatoi (struttura prefabbricata), dei servizi igienici (bagno chimico e vasca IMHOFF) e dell'area di accantonamento del materiale di scarto; le modalità di approvvigionamento del carburante, chiarendo che non vi sarà stoccaggio in loco ma l'approvvigionamento avverrà tramite una cisterna autorizzata esterna al sito, mitigando così i rischi di contaminazione del suolo; la natura esclusivamente mobile e non fissa dell'impianto di frantumazione-vagliatura, risolvendo le questioni relative alla sua collocazione permanente all'interno del sito di cava.

CONSIDERATO che, con le note integrative, è stata risolta una delle principali criticità relative alla gestione dei materiali per il recupero ambientale. Il Proponente ha infatti chiarito che, contrariamente a quanto "erroneamente descritto nello S.P.A.", per le operazioni di ripristino non verranno utilizzati rifiuti con codice EER 170504, ma esclusivamente "terre e rocce da scavo intese come sottoprodotti", conformemente a quanto previsto dall'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 e dal D.P.R. 120/2017. Tale modifica sostanziale chiarisce la natura dei materiali e le relative procedure di controllo, accogliendo di fatto le osservazioni della Città Metropolitana di Palermo.

CONSIDERATO che, a dimostrazione di una maggiore maturità progettuale e di una più attenta valutazione dei potenziali impatti, il Proponente ha prodotto specifici studi che affrontano e mitigano rischi ambientali significativi, tra cui: un "Piano per la prevenzione degli sversamenti accidentali", che definisce le procedure

operative per la gestione delle emergenze e la messa in sicurezza del suolo e del sottosuolo; uno "Studio sull'invarianza idraulica", che verifica come le opere previste non comportino un aggravio del carico idraulico verso valle, preservando l'equilibrio idrogeologico del sito e delle aree circostanti; la previsione di realizzare un piccolo laghetto e di posizionare serbatoi idrici come riserva d'acqua per l'irrigazione e per finalità antincendio, in risposta alle problematiche di siccità e rischio incendi.

CONSIDERATO, infine, che l'impegno del proponente verso un corretto recupero ambientale è stato ulteriormente sostanziato attraverso la presentazione di una "Relazione economico-finanziaria" aggiornata, che include ora i costi relativi alle opere di ripristino, e la "Dichiarazione di avvalimento di un professionista per seguire le fasi operative di posa e sviluppo delle piantumazioni", garantendo così una maggiore affidabilità e competenza nell'esecuzione della fase di rinaturazione.

RITENUTO che al fine di favorire la riqualificazione territoriale e di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di incremento della quota di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, è consigliabile integrare nel complessivo progetto di recupero ambientale dell'area di cava, un progetto di impianto fotovoltaico localizzato entro l'area di cava non suscettibile di ulteriore sfruttamento, ai sensi del vigente Piano energetico ambientale regionale siciliano (PEARS) e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 9-bis, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e s.m;

VALUTATO che ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., in conclusione, in relazione al *“Progetto per la riattivazione della cava di calcare in contrada Madonesi del territorio di Castronovo di Sicilia, identificata come “area di completamento PA014” nel P.RE.MA.C.L.P. della Regione Siciliana.”*, è possibile escludere possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente e che si ritiene risultino, pertanto, con le condizioni ambientali riportati nel presente parere, sussistere le condizioni per l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

VALUTATO infine che dall'analisi del progetto e da quanto riportato nello “Studio di Incidenza”, con le prescrizioni previste nel presente parere, si possono ragionevolmente escludere effetti negativi diretti ed indiretti sugli habitat di Interesse Comunitario e sulle specie di interesse conservazionistico.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale,

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

Ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., parere di **NON ASSOGGETTABILITA'** alla procedura di V.I.A., e **parere motivato favorevole di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.), Livello II – Valutazione appropriata**, ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., per il *“Progetto per la riattivazione della cava di calcare in contrada Madonesi del territorio di Castronovo di Sicilia, identificata come “area di completamento PA014” nel P.RE.MA.C.L.P. della Regione Siciliana.”*, a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali:

Condizione Ambientale	n. 1
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali/operativi



Oggetto della prescrizione	a) Occorre fornire il cronoprogramma del progetto, dall'avvio dell'attività estrattiva fino al completamento delle attività di recupero ambientale, del monitoraggio e della manutenzione delle opere a verde. b) Il piano economico-finanziario dovrà essere aggiornato con l'inserimento dei costi previsti, oltre che per le attività di manutenzione e monitoraggio esteso fino ad almeno 5 anni dal termine del recupero ambientale, anche per l'attività estrattiva tenuto conto delle variazioni progettuali apportate a seguito delle prescrizioni e delle condizioni ambientali degli enti intervenuti nel procedimento autorizzativo.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 2
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Piano di monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	a) Il piano di monitoraggio prodotto, per le componenti acqua, suolo, aria e rumore dovrà essere condiviso con ARPA; b) Il piano di monitoraggio predisposto per la componente vegetazione dovrà essere integrato prevedendo l'attuazione a partire dalla fase ante-operam e dovrà essere assicurato fino alla fase post-operam al fine di consentire la tempestiva attuazione di adeguate misure di mitigazione; c) Dall'avvio dell'attività di recupero ambientale, la frequenza dei rilievi per il monitoraggio della fitocenosi dovrà essere assicurata nel primo anno di attività con cadenza stagionale, dal secondo anno dovrà avvenire con cadenza biennale ed estesa fino a 5 anni dal termine delle attività di recupero ambientale.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	ARPA

Condizione Ambientale n.	3
Macrofase	<i>Corso operam</i>
Fase	All'avvio dell'attività
Ambito di applicazione	Mitigazioni

Oggetto della prescrizione	a) Dovrà essere eseguita una verifica, da parte di un esperto botanico, finalizzata a individuare eventuali specie vegetazionali da tutelare; b) Nel caso in cui dovessero essere riscontrate specie vegetazionali riferibili all'habitat *6220, si dovrà procedere alla rimozione assicurando la corretta gestione del topsoil attraverso lo scoticamento selettivo dei primi 20-30 cm (ricco di banca dei semi e microrganismi) e lo stoccaggio separato finalizzato a: ○ assicurare un riutilizzo immediato nei settori adiacenti; ○ programmare la riproduzione presso vivai specializzati in produzione di piante da germoplasma locale. ○ Dovrà essere altresì attuata ogni misura di monitoraggio, di manutenzione e di mitigazione, necessaria ad assicurare la tutela degli habitat e l'attecchimento delle specie oggetto di reimpianto. Tali attività dovranno essere svolte sotto la diretta sorveglianza e direzione di un esperto botanico. ○ Dovrà essere prodotto un report fotografico e di dettaglio planimetrico delle attività di rimozione e di reimpianto delle specie riconducibili al suddetto habitat prioritario. c) la barriera arborea dovrà essere realizzata prima dell'avvio dell'attività estrattiva.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di cantiere
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 4
Macrofase	<i>Corso opera</i>
Fase	Fase di esercizio – Fine Lavori
Ambito di applicazione	Recupero ambientale
Oggetto della prescrizione	a) Dovrà essere attuata l'attività di controllo e monitoraggio finalizzata ad accertare che i materiali previsti per il riempimento della ex cava a fossa assicurino la coerenza con quanto previsto dall'art. 23 delle NTA del vigente Piano cave e rispettivo i requisiti previsti dal DPR 120/2017. b) Il proponente dovrà presentare con cadenza annuale, fino al termine delle opere di recupero ambientale, una relazione corredata da adeguata documentazione cartografica e fotografica, relativa all'avanzamento delle attività di recupero ambientale.
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	ARPA



**ATTESTAZIONE PRESENZA DEI COMPONENTI
ADUNANZA DEL 26.06.2026 COMMISSIONE TECNICA SPECIALISTICA
per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale**

I sottoscritti, preso atto del verbale della riunione del 26.06.2026, attesta il voto dai componenti espresso e verbalizzato e la presenza e l'assenza degli stessi.

1.	ARMAO	Gaetano	PRESENTE
2.	AMICO	Angelo	PRESENTE ESCE 13.20
3.	BARATTA	Domenico	PRESENTE
4.	BORDONE	Gaetano	PRESENTE
5.	CASINOTTI	Antonio	PRESENTE ESCE 10.40
6.	CASTELLANO	Gianlucio	PRESENTE
7.	CILONA	Renato	PRESENTE
8.	CURRÒ	Gaetano	PRESENTE ESCE 12.50
9.	D'AMATO	Salvatore	PRESENTE ENTRA 10.15
10.	DIELI	Tiziana	PRESENTE
11.	D'URSO	Alessio	PRESENTE ESCE 11.50
12.	FALCONE	Antonio	PRESENTE ENTRA 13.00
13.	FERRAU	Giovanni	PRESENTE ENTRA 10.32
14.	FICANO	Filippo	PRESENTE
15.	GAMBINO	Antonino	PRESENTE
16.	GENTILE	Giuseppe	PRESENTE
17.	GUGLIELMINO	Antonino	PRESENTE ENTRA 10.10
18.	ILARDA	Gandolfo	PRESENTE ENTRA 12.30
19.	IUDICA	Carmelo	PRESENTE
20.	LATONA	Roberto	ASSENTE
21.	LA CARRUBBA	Alberto	PRESENTE
22.	MAIO	Pietro	PRESENTE
23.	MANGIAROTTI	Maria Stella	PRESENTE ENTRA 10.15
24.	MARRONE	Roberta	PRESENTE
25.	MARTORANA	Giuseppe	PRESENTE
26.	MELI	Matteo	PRESENTE
27.	MIGNEMI	Giuliano	PRESENTE
28.	MINARDI	Francesco	PRESENTE ENTRA 11.05
29.	MINNELLA	Vincenzo	PRESENTE
30.	MODICA	Dario	ASSENTE
31.	MONTALBANO	Luigi	PRESENTE
32.	ORIFICI	Michele	PRESENTE ENTRA 10.40
33.	PAGANO	Andrea	PRESENTE
34.	PATANELLA	Vito	PRESENTE ENTRA 12.10
35.	PEDALINO	Andrea	PRESENTE
36.	PELLERITO	Santino	PRESENTE ENTRA 11.45
37.	PERGOLIZZI	Michele	PRESENTE ENTRA 10.15
38.	PISCIOTTA	Antonino	PRESENTE
39.	RANIOLO	Ignazio	PRESENTE ENTRA 10.30
40.	RONDISVALLE	Fausto	PRESENTE
41.	SALERNO	Giuseppe	PRESENTE
42.	SALVIA	Pietro	ASSENTE
43.	SANTINI	Attilio	ASSENTE
44.	SANTORO	Giampiero	PRESENTE ENTRA 12.20
45.	SAVASTA	Giovanni	PRESENTE ENTRA 10.35
46.	SCIANGULA	Anna	PRESENTE ENTRA 10.32
47.	SEIDITA	Giuseppe	PRESENTE
48.	SEMILIA	Barbara	PRESENTE
49.	SEMINARA	Salvatore	PRESENTE ENTRA 13.13
50.	SPINELLO	Daniele	ASSENTE



51.	TOMASINO	Maria Chiara	PRESENTE ENTRA 10.25
52.	TORTORA	Adriano	PRESENTE
53.	VERNOLA	Marcello	PRESENTE ENTRA 10.30
54.	VIOLA	Salvatore	PRESENTE
55.	VOLPE	GIOACCHINO	PRESENTE

Il Presidente
Prof. Avv. G. Armao